

Il vertice del partito bocchia le dimissioni di Montermini e lancia le "primarie"

Ferrari ordina: «Verifica»

Il segretario Pd: «Le scelte siano condivise»

di Simone Russo

Il Pd ha una linea chiara: non si chiedono rimpasti, ma verifiche sì. Delrio si dovrà mettere il cuore in pace: una buona dose di rituali da Prima Repubblica toccherà anche a lui che da sempre dice di non essere un fan.

E' questo un passaggio della relazione del segretario Pd, enunciata lunedì sera alla riunione della direzione del partito. Una relazione, finita ieri di buon mattino in pasto all'opinione pubblica, che contiene diversi passaggi interessanti. Innanzitutto, due novità per l'esecutivo provinciale del partito: il responsabile economia Montermini verrà sostituito dallo psicoterapeuta Ruggiero Lamantea; in secondo luogo, ha lasciato il suo incarico di responsabile all'associazionismo e volontariato, per "ragioni strettamente personali", la giovane Lucia Gianferrari.

Poi i temi più strettamente politici. Una gragnuola di critiche al Governo di centrodestra, la cui esperienza a giudizio di Ferrari, va interrotta al più presto per ridare credibilità all'Italia; un invito a tutto il partito a restare uniti sul tema del referendum pure nelle diverse sensibilità; ma anche tanti passaggi sulla politica locale.

Alla luce delle parole di Delrio, non entusiasta di una verifica in sede politica che sfoci in una "caccia alla poltrona", Ferrari parla con equilibrio della necessità di una verifica dell'azione politica in tutti i comuni. «Ormai ci avviciniamo, per la maggior parte delle Amministrazioni, alla metà del mandato: non dobbiamo chiedere a nessuno né rimpasti né avvicendamenti, non ci spetta, ma chiederemo a tutti i nostri Sindaci di avviare con i propri gruppi di maggioranza, con i gruppi Pd dove presenti, con i Circoli e con la cittadinanza un aggiornamento dell'atti-



Roberto Ferrari, segretario Pd

vità amministrativa per valutare insieme le cose fatte, le priorità per il fine mandato, le condizioni e le disponibilità reali per raggiungerle e per condividere le scelte, anche e soprattutto quelle più dolorose e difficili».

Sul caso - Montermini il giudizio di Ferrari è netto: «Rispettiamo la sua decisione ma non ne abbiamo condiviso né il metodo né il contenuto». «Nel metodo - spiega Ferrari - perché ha evitato di permettermi di affrontare approfonditamente la questione che non meritava di essere liquidata con una lettera di dimissioni».

Interessanti anche le parole sul "nuovo Ulivo" disegnato d'avvertire a tre di Vasto, con Bersani, Di Pietro e Vendola: «Quello non è il nuovo Ulivo, semplicemente perché non ci possiamo accontentare dell'unione di tre o più forze politiche, sappiamo che per raggiungere questo obiettivo è indispensabile avere il sostegno di queste ma è altrettanto in-

«I primi cittadini valutino con il partito le priorità per il fine-mandato».

Nuova uscita dall'esecutivo Pd: via Lucia Gianferrari. Pareri scettici sulla prospettiva di dialogo con il Terzo Polo



Graziano Delrio, sindaco di Reggio

dispensabile saper parlare ed interpretare i bisogni di quella larga parte di opinione pubblica». Ferrari quindi sembra essere in linea con Delrio nello spostare la discussione sul programma.

Per quanto riguarda le primarie, il segretario Pd spiega: «Abbiamo deciso con i segretari di circolo, nella riunione dello scorso 20 settembre, di avviare una discussione che ci permetta di raccogliere indicazioni ed orientamenti per stabilire modalità e regole. I segretari di Circolo sono impegnati a restituirci l'esito di questo dibattito che vogliamo coinvolga tutta la cosiddetta base del partito».

Infine, sulle alleanze politiche, Ferrari invita il partito a non cedere «all'attrazione delle sirene, delle tentazioni o delle provocazioni che ci portano a ricercare nuovi orizzonti ed equilibri in nome dell'antipolitica o del tutti a casa, anche se pronunciati da persone non propria-

mente prive di responsabilità».

Dopo le parole del segretario si è sviluppato il dibattito, centrato sui temi dell'attualità. Il caso Montermini ha occupato solo un paio di interventi, in cui si è ribadita la necessità di un dibattito interno ad accompagnare le dimissioni. Montermini da parte sua ha sottolineato la necessità di aprire al centro e ai partiti che si sono sfilati dal berlusconismo (un riferimento a Udc e Fli). L'assessore provinciale Mirko Tutino ha invece affermato che un'intesa con questi due partiti si può cercare inizialmente solo per quanto riguarda la riforma della legge elettorale; una eventuale alleanza politica andrebbe valutata solo in caso di necessità dopo il voto.

Si è poi parlato di Governo: i parlamentari Maino Marchi e Pierluigi Castagnetti si sono trovati concordi nella prospettiva di un governo tecnico per l'immediato dopo - Berlusconi.

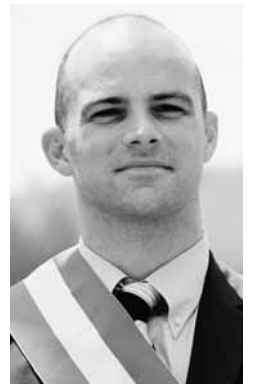
La "stoccata" del giovane sindaco Rossi: «Renzi e Civati più interessanti di Veltroni»

«A volte per ragioni di tattica non si sviluppa il proprio pensiero sinceramente fino in fondo. Ma quello di ieri sera (lunedì, ndr) è stato un buon dibattito».

Ad affermarlo il sindaco di Casalgrande Andrea Rossi, sindaco di Casalgrande e personalità di riferimento nell'area "bernesiana" del Partito Democratico. Perché una riunione positiva? «E' stata affrontata la necessità di aprire la discussione su alcune tematiche. Spesso si finisce con l'usare il politichese senza poi andare ad affrontare il cuore del problema».

«Riguardo alla questione Montermini - dice Rossi - ricordo che abbiamo avuto appositi momenti in cui il tema del lavoro e della relazione lavoro - impresa poteva essere affrontato nel contenuto. In ogni caso non sono preoccupato delle diversità culturali, anche sulla questione - liberal. Concepisco il dibattito come elemento di arricchimento. Dev'essere però giocato in termini positivi, per far crescere il Partito Democratico e non per costruire sistemi paralleli di elaborazione politica».

Rossi poi giudica così l'incontro di lunedì mattina tra Franceschini e Veltroni per l'area MoDem: «Non vedo dei grandi spunti di innovazione in quel percorso. Credo che sia più interessante seguire quanto potrebbe uscire da altre iniziative: penso a quella di Firenze con Renzi, o all'incontro del 22 - 23 ottobre con Seracchiani - Bonaccini e Civati. Tutti momenti da osservare con attenzione: si riunisce la potenziale classe dirigente».



STATI GENERALI Questa mattina l'iniziativa incentrata sui nuovi bisogni delle fasce deboli

Servizi sotto pressione, ora nuovo welfare

Aumentano le situazioni di fragilità sociale, cala la ricchezza media

«Vogliamo avviare a Reggio Emilia un percorso, una riflessione condivisa che ci porti alla costruzione di un nuovo Patto per il Welfare. Riteniamo che i tempi siano maturi e che la realtà in cui viviamo renda necessario questo percorso. La domanda di un nuovo Welfare è forte e crescente, in un contesto sociale profondamente mutato nella nostra città, come in Italia e in Europa, nell'ultimo decennio e in particolare negli ultimi tre anni, segnati in profondità dalla crisi economica e dalla crescita dei bisogni di persone e famiglie. Nello stesso tempo, sono pesantemente diminuite in Italia le risorse che fino ad ora hanno sostenuto un sistema di Welfare strutturato quasi esclusivamente sul pubblico. Il sistema del Welfare deve poter continuare a ri-



Matteo Sassi, assessore al welfare

spondere alle istanze della comunità. Da qui, una riflessione per riorganizzare e riproporre insieme una forma di coesione sociale nuova e innovativa».

Con queste parole il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, introduce agli Stati generali Verso un nuovo Patto per il Welfare - Istituzioni e società civile per il futuro della comunità: l'avvio di un percorso che ha il suo primo appuntamento questa mattina nella sede del cinema Al Corso (corso Garibaldi, 14). Sono coinvolti diversi soggetti della comunità: istituzioni pubbliche, organizzazioni del privato sociale e a partecipazione pubblica, imprese, sindacati, associazioni e singoli cittadini, abitanti dei quartieri e fruitori dei Servizi stessi.

Il sindaco terrà una relazione sull'attualità del Welfare reggiano, su domanda della comunità e risposta dei Ser-

vizi sociali, quindi proporrà alcune possibili linee di indirizzo e presenterà i Gruppi di lavoro all'interno dei quali nei prossimi mesi avverrà il confronto e si elaboreranno proposte, sul modello degli Stati generali della città e per l'Area nord proposti negli ultimi anni.

Il mutamento della composizione sociale a cui il sindaco fa riferimento risulta evidente da alcuni dati socio-demografici: dal 2000 al 2010, la popolazione di Reggio è cresciuta del 16 per cento (da 146.092 abitanti a 170.086 abitanti), i bambini sono cresciuti del 36 per cento e i giovani del 32 per cento; le famiglie monopersonali sono raddoppiate e rappresentano il 41 per cen-

to delle famiglie, mentre le famiglie monopersonali di anziani (con più di 65 anni) sono aumentate dell'8 per cento e rappresentano il 13 per cento delle famiglie (il 76 per cento sono donne sole); i cosiddetti grandi anziani (con più di 80 anni) sono cresciuti del 34 per cento (il 68 per cento sono donne).

Il reddito procapite reggiano è in flessione nel 2010 rispetto all'anno precedente, mentre sono in costante aumento gli accessi ai Servizi sociali (accoglienza) e i contributi economici.

La spesa sociale complessiva nel 2010 è stata, per il comune di Reggio, pari a 41.875.000 euro; dal 2008 a oggi, il Fondo nazionale per la non autosufficienza è pas-

sato da 300.000 euro a zero. «Il sistema - conclude il sindaco Delrio - che ha consentito a Reggio Emilia in decenni di cultura e sapienza dei Servizi sociali rivolti a minori, disabili, anziani e fragilità sociali, di raggiungere risultati apprezzati, punto di riferimento del nostro territorio, e presi a modello in ambito nazionale, merita questa riflessione approfondita, che porti al rafforzamento del modello di Welfare, valorizzando esperienze, sinergie e innovazione riguardo a servizi e territorio, impresa sociale e responsabilità sociale d'impresa, cittadinanza attiva. Reggio ha tutte le caratteristiche e competenze, grazie alla sua esperienza e conoscenza dei Servizi, per poter avviare un'innovazione ulteriore in questo campo: un Welfare di comunità».